

Ogni bella favola inizia da **c'era una volta**..... lo speziale che produce i farmaci nella Farmacia sommando in se tante funzioni, di farmacista, di medico, di magazzinoiere, di informatore e perché no di commerciante.

Pur perdendosi nella storia dei tempi, la funzione della Farmacia e del farmacista si concretizza nelle Abbazie Benedettine dove lo studio dell'arte medica e l'impegno assistenziale erano un tramite per avvicinarsi a Dio.

Solo in epoca Medievale si ha l'esigenza di una suddivisione in mestieri: il medico diagnosticava mentre, una nuova figura, quella dello speziale, preparava i medicinali. Nascono le Spezierie o Botteghe dello speziale.

I medicinali erano prevalentemente di origine naturale: le piante officinali si coltivavano nei giardini dei semplici.

Ci piace ricordare, qualche anno dopo, Paracelso che si laurea nell'Ateneo di Ferrara più o meno negli stessi anni in cui si laurea Copernico.

Egli rappresentò meglio di chiunque lo spirito del Rinascimento in tutte le sfaccettature e ambivalenze. E' da tutti considerato precursore della modernità, come l'uomo che ha dato un calcio a Galeno e alle terapie basate sugli "umori" del corpo, aprendo la via alla medicina chimica.

Sul finire del Settecento e i primi dell'Ottocento la Bottega dello Speziale si trasforma in Farmacia con vasi di maiolica contenenti sostanze medicinali e grandi laboratori dove il farmacista allestiva le preparazioni utilizzando prodotti naturali e di origine chimica, spesso scoperti dai farmacisti stessi.

A fine Ottocento l'**industria farmaceutica** inizia il suo sviluppo e accanto alle preparazioni del farmacista compaiono le prime preparazioni industriali.

1900 UNO SGUARDO AL PANORAMA

La scarsità del cibo ha pesantemente condizionato la società italiana agli albori del novecento. Il granoturco venne usato per l'alimentazione umana. Le ripercussioni sanitarie sotto forma di pellagra (detta anche *mal della rosa* e *mal della miseria*), con i

suoi diversi stadi patologici contrassegnati da tre D – a indicare le diverse manifestazioni della malattia: **diarrea, dermatite e demenza** - acquistarono punte di forte intensità in particolare nell'**Italia centro-settentrionale** per tutto il **XIX° secolo** e anche oltre.

Evidentemente la pellagra non era legata soltanto all'alimentazione a base di mais, ma coinvolgeva altri fattori e gli stessi modi in cui il cereale veniva preparato e mangiato in quelle parti d'Italia dove la farina di granturco si consumava sotto forma di mal preparata **polenta** mangiata senza sale e senza altri condimenti che ne rialzassero il valore nutritivo.

L'elemento scatenante, in effetti, consisteva infatti non tanto nella polenta in sé per sé, quanto nel suo bassissimo o nullo valore nutritivo da un punto di vista vitaminico; ma questo lo si appurò quasi trent'anni dopo, quando si scoprì che il processo di bollitura, necessario alla farina di granturco per essere trasformata in polenta liberava e disperdeva anche quella minima quantità di **vitamina PP** in essa contenuta.

Del resto è sufficiente rifarsi ai **registri delle visite di leva** per verificare la presenza di malattie (**gozzo e cretinismo** in testa) in cui l'alimentazione rivestiva un ruolo primario, ma anche per scoprire deficienze strutturali all'apparato scheletrico o di costituzione corporea riconducibili a forme di **disvitaminosi**.

A quanto scritto dal medico e deputato repubblicano **Angelo Celli** nel **1899** in Italia un povero a 17 anni ha l'altezza di un ricco a 14; a 19 il povero ha la statura di un ricco a 15 e fra un povero e un ricco di 19 anni la differenza di statura è in media di 12 cm. Né la differenza di peso è meno notevole: nell'età dai 16 ai 17 anni la differenza a favore dei ricchi è in media di 3 chilogrammi. E in effetti il **20%** dei giovani misurati alle visite di leva in quegli anni, fu riformato perché non superava **un metro e 56 centimetri**. A questo proposito un valido parametro di riferimento può essere rappresentato dal fatto che bastava un anno di servizio militare e quindi di una dieta regolare , per denunciare un significativo aumento del peso , nonché un accrescimento della statura

. PERCHE' ESISTONO LE FARMACIE COMUNALI

Le Farmacie Comunali nascono come servizi interni, con costi a carico del Comune, per assistere i poveri. Ritroviamo la prima Farmacia Comunale documentata a Reggio Emilia nel 1900, pochi mesi dopo la formazione della prima amministrazione socialista presieduta da Alberto Borciani.

La vendita dei farmaci al pubblico a pagamento, inizierà nel **1903**, dando vita alla prima farmacia comunale con caratteristiche imprenditoriali.

I **poveri assistiti** a Reggio Emilia erano **7.500** su **18.000 abitanti**. Non vi era il **Servizio Sanitario Nazionale** come oggi, con tutti i farmaci consideranti indispensabili **gratuiti** per i cittadini. Il prezzo del farmaco era libero ed incideva molto sulla spesa dei cittadini,

Per comprendere la validità di questa proposta va anche tenuto presente che la **legge sanitaria Crispi** del **1888**, pur rappresentando un primo e rilevante passo sulla strada della creazione di un più moderno sistema sanitario nazionale, incentrato sull'assistenza

medica gratuita della popolazione povera attraverso la generalizzazione del medico condotto, non aveva però previsto **l'obbligo dell'assistenza farmaceutica gratuita**.

Nel ventennio fascista non solo non si aprono altre Farmacie Comunali, ma le poche realtà esistenti sono in forte difficoltà.

I lusinghieri risultati raggiunti costituiscono tuttavia un insuperabile baluardo. Si arriva alla II Guerra Mondiale con **alcune decine di Farmacie Comunali in Italia**.

A questo punto si apre la **seconda fase**.

Cinquantasei anni dopo l'esempio di Reggio Emilia, durante il mandato del **Sindaco Gallotti Luisa in Balboni**, l'Assessore Arnaldo Angelini inaugura il **27 aprile 1959** la Farmacia Comunale di Via Porta Mare. A presiedere l'Azienda incaricata della gestione è il Prof. Fausto Poltronieri, il Direttore è il Dott. Ivano Bigoni.

Il numero dei poveri è calato ma sempre altissimo. Le casse di assistenza non garantivano equità di trattamento. Il farmacista è sempre meno preparatore o ideatore di formule originali e sempre più dispensatore di medicinali preparati dall'industria.

Ferrara apre la prima Farmacia Comunale in Via Porta Mare con uno spazio di **circa 100 mq** dedicato alla vendita. Non disponeva di magazzino di distribuzione del farmaco.

Anche a Ferrara i **farmacisti titolari** e l'**Ordine dei Farmacisti** avevano fatto resistenza all'apertura della Farmacia Comunale attraverso un dibattito appassionante durato diverse sedute del **Consiglio Comunale** dell'epoca. Il preventivo tecnico-economico per l'impianto della Farmacia fu elaborato da un esperto d'eccezione e cioè dal Dott. Aleotti, Direttore delle Farmacie Comunali di Reggio Emilia. Il Dott. Aleotti è attualmente, per chi non lo conoscesse, il più importante industriale farmaceutico italiano, **patron** della Menarini di Firenze. Possiamo quindi dire che abbiamo avuto un'ottima genealogia!

Alla fine fu presa la decisione. Su **34** consiglieri presenti, **28** votarono per il sì all'apertura, **2** furono i contrari e **4** gli astenuti.

Il dado era tratto, la Farmacia Comunale della seconda era cominciava la sua attività.

1960

I numeri non appassionano più, forse ancor meno un **Conto Economico**.

Rileggendo però il Conto Economico consuntivo della Farmacia Porta Mare del **1960**, il primo anno intero di attività fatto con un po' d'esperienza, si apprezza la fatica e l'impegno di chi ci lavorava e si imparano tante cose.

Il fatturato era di 55.000.000 di lire. Una parte serviva per i **poveri del Comune** per 11.000.000, una parte per gli **enti mutualistici ed istituti diversi** per 18.700.000, oltre alla **parte per il pubblico** di 24.100.000. C'era una parte di 1.200.000 per **compensi vetrine e abbuoni attivi dai fornitori**.

Alla prima lettura sembravano **tutti farmaci**, ma si vedevano anche dei **parafarmaci**.

Il **costo del personale** era 5.062.500 lire per il **Farmacista Direttore**, un **commesso** e un **amministrativo**. Gli **utili** erano 2.527.502 lire comprendendo gli **interessi sul capitale** dato dal Comune e dopo aver pagato 400.000 lire di **affitto**.

Accanto ai farmaci facevano la loro comparsa i **parafarmaci**, **creme per la bellezza**, i **prodotti per l'infanzia** ed i medicinali per soddisfare la richiesta che veniva dai cittadini per comodità di luogo e assortimento. Nella farmacia oltre al banco lungo sulla destra appena entrati, vi era sul fondo una grande bilancia e un nutrito reparto di **prodotti per l'infanzia**. Tutti i medicinali e gli altri prodotti erano sugli scaffali quasi sempre racchiusi da **vetrinette**, alquanto **scomode** per il servizio. La **cassa** era posizionata **dietro il banco**.

La **concorrenza** creata dall'apertura di questa farmacia, e delle altre Farmacie Comunali aperte in seguito, ha fatto sì che tutte le farmacie, anche quelle private, di questa città siano **tra le migliori in Italia**, soprattutto per la professionalità e la qualità dei servizi per la salute offerti.

La necessità di coprire anche le **zone comunali periferiche** della città spinse il Comune ad aprire **nuove Farmacie**. Dal **1961 al 1982** aprirono **altre 10 Farmacie Comunali** a Ferrara fino ad arrivare alla situazione di **11 attuali** (l'ultima ad aprire è stata **Pontegradella**).

1975

Con lo sviluppo delle Farmacie Comunali diverse **Aziende Municipalizzate** responsabili della loro gestione investono nei **magazzini di distribuzione intermedia del farmaco**.

L'esempio per le Farmacie Comunali era stato dato ancora una volta da Reggio Emilia, che addirittura aveva realizzato un **grande laboratorio centralizzato** per la preparazione dei farmaci poi chiuso.

Con l'ormai quasi totalità dei farmaci confezionati, le Farmacie non riescono a contenere tutti i medicinali nei loro magazzini per dare un servizio efficiente. Nasce così il **Magazzino di Via Aguiari** gestito con **due unità di personale**. Tale magazzino viene poi chiuso nel **1980** dopo aver svolto un'opportuna analisi di **costi-benefici**.

1981

Nel 1981 si ha la **prima ristrutturazione** della Farmacia Comunale di Via Porta Mare: dopo **22 anni** era un po' invecchiata.

Erano cambiati i bisogni dei cittadini: da un lato in Farmacia era sempre più consistente la presenza di prodotti non farmaci, dall'altro lato nel 1978 nasceva il Servizio Sanitario Nazionale con i farmaci a carico dello Stato. Una vera rivoluzione!

Anche oggi tutti i farmaci essenziali sono a carico dello Stato (farmaci con ricetta rimborsati), con il ticket da pagare da parte dei cittadini solo in alcune Regioni. Questi farmaci essenziali rappresentano oggi il 73,5% del totale dei farmaci, che comprende anche i farmaci con ricetta non rimborsati (16,5%) e quelli senza ricetta (10%).

Ancora oggi il Servizio Sanitario Nazionale è un baluardo per la salute e l'equità anche se l'abolizione del ticket a livello nazionale nel 1991 e la sua reintroduzione a livello Regionale porta a differenze tra i cittadini italiani.

Il banco si sposta a sinistra dove si trova attualmente, con tutti i medicinali contenuti in cassettiere alle spalle dei farmacisti. Tutto il resto invece, riguardante i prodotti non farmaci, è a libero accesso, senza più i vetri. Questi prodotti sono divisi per funzione.

Si inizia a vendere anche l'**omeopatia**. Lo spazio dedicato alla vendita aumenta un po' e diventa di **135 mq**.

L'aspetto "**sociale**" più rilevante è tuttavia il passaggio della Farmacia Comunale a **24 ore** di apertura per **365 giorni all'anno**. Ancora una volta si anticipano i tempi.

Quale miglior servizio di sapere che la Farmacia Comunale di Via Porta Mare è sempre aperta 24 ore al giorno per tutti i giorni dell'anno?

A partire da quegli anni si introducono nelle Farmacie diversi **servizi legati alla salute**. L'Azienda si distingue particolarmente per i servizi di **informazione e prevenzione** per la salute. Sempre meno impegnata nella preparazione di medicinali, la Farmacia rinnova il suo **ruolo** nell'offerta di servizi innovativi per la salute, nella **consulenza sull'utilizzo corretto dei medicinali** e nella **promozione dei corretti stili di vita**, diventando un nuovo punto di riferimento per la salute, sempre disponibile, competente, veloce, non invadente.

1996

A partire dal 1996 l'Azienda comincia un nutrito **programma di ristrutturazioni** delle farmacie. Via via vengono tutte rinnovate negli arredi, consegnando alla città un sistema di farmacie all'avanguardia di assoluto livello qualitativo. Contemporaneamente si sviluppano **numerosi servizi** rivolti ai cittadini utenti delle farmacie come il **servizio di prenotazione**

delle visite mediche CUP, la misurazione gratuita della pressione, il controllo gratuito del peso, i test per il diabete ed il colesterolo, tanti altri. Alcune farmacie si dotano, prime in Italia di defibrillatori semiautomatici, comincia il servizio di consegna domiciliare del farmaco gratuito.

La Farmacia di Porta Mare si dota di un innovativo sistema di distribuzione che consente di allargare lo spazio espositivo e di fornire un servizio migliore ai cittadini. Subito dopo viene imitata dalla farmacia di Via Krasnodar. Si abbattano le barriere architettoniche in tutte le Farmacie aziendali.

2007 – 2008

In questi anni l'Azienda realizza due importanti obiettivi: l'acquisto della Sede Direzionale e dei locali della Farmacia Porta Mare.

Si tratta di due importanti avvenimenti, da tempo perseguiti dal Consiglio di Amministrazione perché consentono di rendere ulteriormente solido il patrimonio aziendale che si arricchisce della farmacia simbolo dell'Azienda e forse di tutti i ferraresi e cioè la Farmacia di Via Porta Mare. Viene realizzato, inoltre, il centro di Aereosolterapia di via Krasnodar. Si tratta di un'importante struttura sanitaria completamente assente nella nostra città attrezzato per la cura delle affezioni delle prime vie aeree e dell'orecchio-naso-gola. Nel 2007 è stata introdotta la Carta FARMAMICA. Si tratta di una carta fedeltà che consente di ottenere forti sconti sui prodotti parafarmaceutici. L'introduzione della carta è stata particolarmente apprezzata dalla nostra utenza e lo dimostra il numero sempre crescente di emissioni delle stesse, numero che ha superato le 43.000 unità.

Fornirò, di seguito, alcuni dati tratti dal Bilancio Sociale 2008.

I clienti complessivi delle Farmacie Comunali sono stati 1.234.791. Gli utenti del Centro di Aereosolterapia sono stati 1287. Le prenotazioni di visite specialistiche sono state 87.619. I costi sostenuti per la comunità locale sono stati di euro 493.450. Gli utili distribuiti al Comune, dopo aver pagato le tasse sono stati di Euro 653.000. Complessivamente gli utili di questi anni resi all'Ente proprietario ammontano a oltre 17 milioni di Euro.

Tanti progetti importanti sono stati realizzati, citarne uno può sembrare un torto per gli altri. Dopo il mio intervento seguirà una tavola rotonda con alcuni tra i principali interlocutori dell'Azienda che ci diranno le loro esperienze di collaborazione con AFM.

La parola chiave che ha caratterizzato molti di questi progetti è stata: solidarietà.

Della solidarietà si possono dare definizioni diverse, a seconda dei punti di vista, ma fa certamente parte del nucleo essenziale di tale concetto il riferimento al "prendersi cura" di un altro. Non è un caso, del resto, se una delle più antiche e conosciute rappresentazioni della solidarietà, quella contenuta nella parabola del buon Samaritano,

descrive con grande efficacia i gesti molto concreti attraverso i quali si manifesta la capacità di essere solidale nei confronti di qualcuno.

Un viandante andava da Gerico a Gerusalemme... Così inizia la parabola. Lungo la strada fu assalito dai ladroni che lo percossero, lo depredarono e lo abbandonarono più morto che vivo sul ciglio della strada. Passarono poi di lì un sacerdote e un levita, due personaggi i quali avrebbero dovuto essere solidali per "dovere di ufficio", per così dire; ma proseguirono oltre.

Passò poi un Samaritano, uno che non aveva nessun dovere istituzionale di solidarietà e che anzi per gli Ebrei era sostanzialmente un eretico. Ma il Samaritano era uno di quelli che di fronte ad un problema non gira la testa da un'altra parte, non delega, aspettando che qualcun altro intervenga, ma fa quella che può con i mezzi a sua disposizione. Dunque scende dal cavallo e medica con olio e vino le ferite del poveretto malmenato dai briganti, poi lo porta in un ostello e continua a prendersi cura di lui.

Il giorno dopo, avendo degli appuntamenti di lavoro e dovendo quindi proseguire il cammino, paga l'oste affinché durante la sua assenza si prenda a sua volta cura di lui. Ma essendo un uomo di mondo, sa benissimo che l'oste va motivato facendo appello non tanto alla sua solidarietà, bensì al suo interesse di locandiere; e dunque, per evitare il rischio che, non appena lui si fosse allontanato, l'oste buttasse per strada il ferito, gli promette un'ulteriore ricompensa se al suo ritorno lo avesse ritrovato risanato.

Come si vede, la solidarietà del Samaritano non si esprime a parole, ma attraverso fatti, gesti azioni concrete, così come quella di AFM si esprime prendendosi concretamente cura dei beni comuni.

Stefano Gamberini, Anna Maria Pederzani, Gian Marco Gruppioni, Natale Finchi, Anna Chiara Toselli, Michela Pacciolla e Paola Nocenti, sono i nomi di nostri dipendenti che hanno vissuto una gratificante esperienza in **Abruzzo** dopo il **terremoto**. Essi hanno risposto ad un appello lanciato dalle farmacie comunali italiane e dall'Associazione denominata "**Farmacisti in aiuto**", organizzazione specializzata in interventi umanitari in paesi in via di sviluppo, ma pronta ad intervenire anche in casa nostra. Insieme alle centinaia di altri volontari, anche i nostri farmacisti hanno fatto quello che hanno potuto tra tende e fango, tra mille mancanze materiali, ma forti di ben altre risorse: voglia di spendersi, professionalità, altruismo, inventiva.

Senza tutto ciò non sarebbe stato possibile operare per giorni sotto una tenda, inventarsi metodi di pagamento e rendicontazioni alternative al denaro, dal momento che la maggior parte degli aquilani aveva lasciato tutto quello che aveva a casa. Senza nemmeno ovviamente alcuna ricetta medica.

Eppure, sarebbe comunque irrispettoso ricordare il lavoro di questi farmacisti comunali di Ferrara unicamente per queste doti appena citate.

La loro presenza nei territori del terremoto d'Abruzzo non è stata solo quella di professionisti sanitari di grande qualità, ma anche di soggetti che operano all'interno di un'Azienda intrisa di **valori etici** come AFM. Un'Azienda nata non solo per rispondere al

bisogno concreto della distribuzione del farmaco ma che intravede nel rapporto farmacista-paziente uno dei tanti “modi” con i quali si pongono le fondamenta di una certa visione civile del mondo.

CONCLUSIONI

La nostra idea fissa è quella di portare **più valore ai cittadini**. Valore vuol dire essere **ben accolto** con **personale sempre più qualificato**, trovare **più servizi per la salute**, **ambienti accessibili** e **occasioni di risparmio**.

Le Farmacie miglioreranno ancora se sapremo aiutare i cittadini a contenere i costi socio-sanitari che in futuro sono destinati a crescere. Questa è un’idea certamente condivisa anche dai titolari delle farmacie private che tanto si impegnano nella gestione della loro attività.

Con “**Un ponte per il futuro**” intendiamo proprio questo.

Signore e Signori,

in questi 50 anni abbiamo dimostrato di saper gestire le nostre Farmacie.

Tutti hanno dato un contributo a questa favola. Una citazione particolare spetta ai nostri **lavoratori**. Senza la loro **professionalità** ed il **loro impegno** non saremmo arrivati qui ed il “**ponte**” sarebbe poco **sicuro**.

A conclusione di questo intervento, vorrei riprendere alcune righe tratte dalla rivista “Giustizia” fondata da **Camillo Prampolini**. Egli scriveva con legittimo orgoglio: “La Farmacia è una dimostrazione vivente, più suggestiva di tutti i libri e di tutte le conferenze, della bontà, dell’utilità, dell’attualità del principio sociale. Essa dimostra col fatto quel che possa la solidarietà, quel che giovi la soppressione dello speculatore, come possa funzionar bene un’azienda anche senza l’interesse individuale”.

Aggiungo io che modernizzare dei concetti non vuol sempre dire reinventare dei significati, può anche voler dire recuperare quelli perduti o che hanno offuscato nel corso del tempo i loro intimi riferimenti.